

## DOPO L'ASSALTO AL CANTIERE

# Il guanto di sfida dei No Tav: «Torneremo presto alle reti»

(...) appunto alla notte scorsa e nonostante il buio si vede il momento in cui gli attivisti iniziano a tagliare le reti del cantiere di Chiomonte. Pochi minuti dopo aver girato quelle immagini le forze dell'ordine sono state prese di mira con un fitto lancio di petardi, razzi e bombe carta. Nel video si vede anche l'esplosione di alcuni fuochi d'artificio. E alla fine si legge: «...torneremo!». Insomma il guanto di sfida, l'ennesimo, è stato lanciato. Quel che è certo è che la passeggiata di ieri, evento creato ad hoc per risolvere le sorti di un campeggio poco partecipato per ora non ha sortito alcun effetto. Intanto la polizia sta indagando per individuare i responsabili dell'attacco. L'assalto a cui hanno preso parte una trentina di persone incappucciate è avvenuto a margine della «passeggiata» al cantiere alla quale avevano preso parte in modo pacifico circa 60 persone. Un'ora dopo la sua conclusione, intorno alle 23,30, è iniziata l'azione violenta. Il gruppo, proveniente da sentieri montani sul lato Nord, si è avvicinato alle

recinzioni, dopo aver predisposto anche una barricata sul ponte Clarea con alcuni massi e ha iniziato un'azione di danneggiamento alle reti, tale da rendere necessario l'intervento dei contingenti delle forze di polizia, con uso degli idranti. Proprio nel momento dell'uscita dalle recinzioni, ha avuto luogo l'attacco più grave nei confronti delle forze di polizia: è cominciato un fittissimo lancio, da parte di persone nascoste nella boscaglia, di bombe carta, grossi petardi, artifici di tipo pirotecnico, proiettati anche con mortai artigianali e lanciati ad altezza d'uomo che, tuttavia, non hanno colpito gli le forze dell'ordine. Gli agenti sono poi riusciti a disperdere il gruppo con l'utilizzo di alcuni lacrimogeni. Più tardi la messa in sicurezza dell'area ha permesso il rinvenimento di 5 grossi artifici pirotecnici inesplosi, nonché di un tromboncino in plastica lungo 1 metro e 20, utilizzato come mortaio artigianale, inoltre sono stati trovati nove grossi petardi. «La situazione è chiara, l'obiettivo pure: ferire un poliziotto, un carabiniere o magari un operaio. Non possiamo più accettare questa situazione e non

tolleriamo più il silenzio delle istituzioni e di chi ha l'obbligo di prendere delle decisioni. Bisogna militarizzare l'area, inviare l'esercito e fare pulizia di campeggi e presidi dei No Tav violenti che infestano la valle. Chiediamo al governo provvedimenti concreti prima che accada qualcosa di irreparabile», ha commentato Nicola Tanzi, segretario generale del sindacato di polizia Sap, commentando i fatti di stanotte in Valdisusa. E un'azione forte per non mettere più a rischio l'incolumità e la vita di poliziotti, carabinieri, finanziari e operai lo chiede anche il senatore del Pd, Stefano Esposito: «Evidentemente lo Stato non è in grado di fermare 50 delinquenti che cercano il morto. Se così è, nonostante la battaglia da me condotta in questi anni, credo sia giunto il momento da parte mia di prendere atto dell'impotenza delle istituzioni e della necessità di mettere al primo posto la vita di chi lavora. Sono consapevole che questo significa accettare una sconfitta per la legalità e la democrazia. Personalmente ne trarrò le dovute conseguenze».

[SLor]